

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Doppi turni, trasferimenti improvvisi, scuole chiuse, situazione di caos



Alla «Don Rua» di Cinecittà le prime lezioni inizieranno addirittura il 5. Gli ultimi ad iniziare le lezioni saranno i bambini della prima elementare che entreranno a scuola per la prima volta il dieci. Nella foto a destra l'annuncio affisso sulla porta dell'istituto. Sopra: ragazzi e genitori in attesa dell'inizio delle lezioni davanti a un «prefabbricato» a Cinecittà

DIREZIONE DIDATTICA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

SCUOLA ELEMENTARE STATALE DI CINECITTÀ - VIA S. CROCE

INGRESSO DELLE CLASSI

Table with dates from 5 to 13 October 1966 and class entry times for boys and girls.

POCHI IN AULA, MOLTI A CASA



Questo edificio che ospita la succursale della «Pascoli» a Corviale: poco più di una stalla in cui i bambini sono costretti a passare le mattinate in un clima assolutamente antienfatico. Il Comune aveva promesso per quest'anno un nuovo edificio: tutto è rimasto allo stato di promesse



La succursale di Casaleto della «Orti della Pace» è rimasta chiusa ieri. Ospite pagante di una scuola privata il Comune non ha voluto pagare l'aumento del canone d'affitto richiesto. 500 ragazzi non sanno quando potranno iniziare le lezioni.

Il Comune non paga l'affitto e 500 ragazzi rimangono senza scuola - Assurdo trasferimento di decine di studenti da via Santa Croce in Gerusalemme a Tor Fiorenza - Don Rua: tra poche settimane altri 800 bambini chiederanno di frequentarla

Primo giorno di scuola: gli alunni, nella stragrande maggioranza, hanno solo visto l'edificio che li ospiterà per nove mesi e poi sono tornati a casa. Da anni l'inizio della scuola si risolve in un prolungamento delle vacanze; e anche quest'anno il caos è alle stelle. Le lezioni inizieranno, nel migliore dei casi, fra quattro-cinque giorni; in altri fra 9 giorni; i trasferimenti degli alunni da una scuola all'altra (a volte si tratta di spostamenti di diversi chilometri) sembrano esser stati predisposti da qualcuno che non ha il senso delle proporzioni della città: molti alunni non hanno ancora saputo se nella scuola cui sono iscritti avranno un posto; i doppi turni sembrano essere in quantità superiore a quanto il Comune aveva previsto; tutte le scuole sono state stipate di un numero di alunni decisamente superiore alle normali esigenze pedagogiche; molti degli edifici di nuova costruzione non sono ancora terminati e quelli pronti mancano spesso delle attrezzature scolastiche.

Queste, e non sono tutte, le deficienze più evidenti del primo giorno di scuola, mali che non finiranno presto, ma che sono, invece, connaturati alla organizzazione scolastica a Roma.

Ieri mattina, all'ingresso degli Istituti decine di migliaia di ragazzi hanno atteso invano che i bidelli pronunciassero il loro nome, hanno atteso di entrare a scuola.

Secondo calcoli approssimativi, la scuola è cominciata solo per un quarto degli alunni iscritti.

Gli esempi non mancano. I 500 della succursale della scuola media «Orti della Pace» di Casaleto, hanno trovato chiuso l'istituto. Né hanno potuto sapere, i genitori, quando le porte della scuola si apriranno. Era successo davvero l'imprevedibile. Nella sede principale della «Orti della Pace» i posti, già da qualche anno erano insufficienti. L'anno scorso il Comune aveva preso in affitto i locali della scuola privata «Monsignor Tozzi».

Durante l'estate i proprietari della «Tozzi» hanno preteso dal Comune un congruo aumento del canone d'affitto. Il Comune ha detto «no» e 500 ragazzi sono senza scuola fino a quando?

Alla «Tozzi» dicono fino a quando il Comune non pagherà l'affitto; in Comune dicono fino a quando il Ministero degli Interni non si convincerà ad autorizzare la spesa.

In tutta questa assurda vicenda, insieme all'incertezza per 500 famiglie solo una cosa è sicura: che il Comune è arrivato alle porte con i sassi senza provvedere ad evitare il par prevedibile caos.

Altro esempio dello spirito di improvvisazione che in Camptolgio presiede all'organizzazione delle cose scolastiche. Alla «Quinquercim» di Ostia è successo che genitori e alunni, presentatisi all'ingresso si sono sentiti rispondere che la scuola non era ancora in funzione.

Fanziona - si sono sentiti dire - una scuola a 5 chilometri di distanza; e le quattrocento persone (duecento erano gli alunni e altrettanti i genitori) hanno percorso i cinque chilometri per sapere che lì, proprio perché indiscriminata, la decisione non elimina i doppi turni e semmai rappresenta una copertura ipocrita di una situazione drammatica. C'è inoltre un altro aspetto grave nel provvedimento: la compressione di alunni in poche aule tra il corrispettivo nella perdita del posto di lavoro per centinaia di incaricati e supplenti.

Soprattutto quest'ultima considerazione - a quanto è dato sapere - deciderà le organizzazioni degli insegnanti a intraprendere azioni di protesta le cui modalità verrebbero presto decise.

In quella scuola di posti non ce n'erano proprio. E allora? Ritornino fra 5-6 giorni e poi si vedrà.

Le proteste sono la sorte degli studenti dell'«Einaudi» che a centinaia sono stati trasferiti d'ufficio, e senza che ne sapessero niente fino ad ieri mattina, a chilometri di distanza dalla loro scuola. Dalla sede di via Santa Croce in Gerusalemme sono stati trasferiti a una scuola di nuova costruzione in via Tor Fiorenza, vicino a piazza Vesuvio. Naturalmente questa decisione assurda, che costringe non pochi ragazzi a passare ore in tram e ad alzarsi quindi all'alba, ha suscitato la immediata reazione di genitori e studenti. In corteo un centinaio di persone si sono recate al Provveditorato per protestare, senza che, peraltro, nessuno le ricevesse. E tutto non finì così: la scuola di Tor Fiorenza, ieri mattina, era chiusa. Quanti si sono presentati per iniziare le lezioni, come il calendario scolastico prevedeva, si sono trovati di fronte ai cancelli sbarrati. E non si sa quando verranno aperti.

Sono così, limite, certo ma non per questo meno significativi. Così come è significativo il caso dell'antico edificio che ospita la scuola di Tor Fiorenza, succursale della «Pascoli». Gli stessi abitanti non ricordano più a quante manifestazioni di protesta abbiano dato vita, per denunciare la drammatica situazione di bambini costretti a passare l'ora di scuola in un edificio che è poco più di una stalla. In quelle «aule» dieci bambini si sono malati di epatite virale. Il Comune è riuscito alle proteste popolari a fare promettere che quest'anno le cose sarebbero cambiate. I lavori per la nuova scuola non sono neppure iniziati, e le cose rimarranno immutate per chissà quanto tempo ancora.

Alla «Don Rua», i primi alunni entreranno a scuola mercoledì prossimo; saranno quelli delle seconde classi. Ultimi, lunedì 10, entreranno gli alunni della prima elementare. Naturalmente entreranno i doppi turni. Ma non è questo che preoccupa i responsabili dell'istituto: a novembre, o a dicembre essi si troveranno davanti alla massiccia pressione di un minimo di 800 bambini che insieme alle rispettive famiglie abitano in una zona abitata da 1000 persone. Tutto ciò il Comune lo sapeva, o avrebbe dovuto saperlo; eppure ha fatto meno che niente per fronteggiare la nuova drammatica situazione.

Dramma non è parola troppo grossa per definire la prima giornata di scuola per trecentomila studenti romani e per le loro famiglie: il fatto che questo stato di cose si verifichi tutti gli anni non diminuisce la gravità, serve semmai a dimostrare come verso questo problema il disinteresse dei responsabili sia pari solo alla mancanza di qualsiasi volontà politica capace di riconoscere alla scuola quel carattere di scelta prioritaria che solo a parole viene esortato dagli amministratori capitolini.

Tecnico-scientifici: bilancio di un sopralluogo dei consiglieri comunisti

Non reggono l'ondata delle nuove iscrizioni

Più iscritti negli istituti tecnico-scientifici. Questo il dato caratterizzante del nuovo anno scolastico romano. Ed anche se questo balzo trova la sua prima ragione, quantitativa, nell'incremento (del 3,4 per cento) della popolazione scolastica, non c'è dubbio che molte e più radicali sono le ragioni che lo hanno causato. Tanto che il rapporto tra studenti del classico e quello dello scientifico si è sensibilmente modificato in favore di questi ultimi. Una cifra precisa non è ancora possibile (i dati non sono stati ancora elaborati); tuttavia si può considerare che gli istituti tecnico-scientifici romani abbiano quest'anno almeno 2500 studenti in più.

In che modo l'organizzazione scolastica ha risposto a questa nuova situazione? Un primo bilancio, sconcertante, è possibile grazie al lavoro del gruppo consiliare comunista a Palazzo Valentini. I consiglieri del Pci, infatti, hanno svolto un meticoloso sopralluogo (di cui appresso riportiamo, sommariamente, alcuni risultati) negli istituti tecnici e scientifici. La visita rientra nel quadro di una iniziativa più complessa (è stata anche chiesta la convocazione anticipata del Consiglio provinciale per discutere questo problema) volta a richiamare decisamente le autorità su questo problema e tesa all'adozione di provvedimenti, di più o meno rapida attuazione (sia per prevenire alcune difficoltà immediate, sia per predisporre un organico piano per il futuro).

CAVOUR (scientifico) - Lo scorso anno gli studenti erano 1530, quest'anno sono 1780. I doppi turni, aboliti tre anni fa, richiama di riprendere, perché alle 48 classi (ciascuna con 35 alunni) si sono aggiunte 6 prime. Intanto, per far posto ai nuovi alunni, hanno sistemato le nuove classi nelle aule speciali, con le conseguenti difficoltà didattiche. Per evitare un ulteriore peggioramento nei prossimi anni è necessario creare un nuovo scientifico nella zona Tu scolo San Giovanni, dalla quale affluiscono centinaia di alunni alla Cavour, priva del tutto di questo tipo di scuola.

LEONARDO DA VINCI (tecnico commerciale) - Ha sede in via degli Annibaldi, nello stesso edificio del Giovanni XXIII. In virtù delle «iscrizioni a zona» ha gli stessi iscritti dell'anno scorso; tuttavia ha 45 classi al mattino e 15 al pomeriggio (più 6 classi collaterali, in soprannumero). Per eliminare i doppi turni occorrerebbero 22 aule; mancano alcune aule speciali ed una palestra. Per una soluzione organica basterebbe sistemare altrove il Giovanni XXIII (che dispone di 17 aule e della palestra).

GIOVANNI XXIII (tecnico industriale per la meccanica, l'elettronica e le telecomunicazioni) - Vi si svolge solo il primo biennio, mentre il successivo triennio si svolge alla sede di Tor Sapienza con disagio degli studenti e degli insegnanti. Alla sede centrale si svolgono 16 classi al mattino e 14 al pomeriggio; a Tor Sapienza esistono 20

aule per 38 classi. Servirebbero, in complesso, almeno 22 aule nuove; sarebbe dunque necessario costruire una scuola nuova, lasciando tutte le aule al Leonardo da Vinci (o viceversa).

AUGUSTO RIGHI (scientifico) - Ha tre sedi con complessive 68 classi. Quest'anno le domande di iscrizione sono notevolmente aumentate, ma gli eccedenti sono stati rinviati in altre sedi per le iscrizioni «a zone». Per non fare turni penzionari è stato comunque necessario abolire le aule speciali di chimica, fisica e disegno. Una soluzione immediata potrebbe essere quella di occupare, nella sede di via Sicilia, anche il secondo piano (attualmente il Liceo ha il primo ed il terzo) dove ha sede un Commissariato di pubblica sicurezza. Per ampliare la sede di via Boncompagni si potrebbe invece utilizzare un ampio terreno di proprietà della Provincia (o venderlo per costruire altrove).

CANNIZZARO (scientifico) - Su doppio aule, dieci manco di attrezzature scientifiche. Si calcola che entro cinque anni - anche senza considerare lo sviluppo urbanistico della zona - saranno necessarie altre cinquanta aule con tutte le attrezzature. Al Cannizzaro affluiscono infatti tutti gli studenti della zona S. Giovanni fino ad Ostra Lido Inutile è stata finora la richiesta del Presidente per ottenere una palazzina dell'Ente EUR disponibile a piazza Marconi.

L. BATTISTA ALBERTI (geometri) - Mancano quattro aule, che si potrebbero costruire sul terrazzo della stessa scuola; ed una richiesta in tal senso è già stata avanzata alla Provincia. L'indice di affollamento è di 32,35 studenti per aula.

QUINTINO SELLA (geometri e ragionieri) - Si offre tuano i doppi turni. La soluzione più razionale è quella dello sdoppiamento, specializzando la scuola per la sola ragioneria, con notevole vantaggio didattico-organizzativo. La sezione geometri potrebbe trasferirsi alla nuova scuola costruita dalla Provincia in via Valadier. Ha una sezione distaccata a Biacciano, priva di macchine calcolatrici e contabili e dove mancano due aule.

Ecco, questi sono alcuni esempi della situazione negli istituti tecnico-scientifici. Ma non è tutto: altre precise indicazioni - e tutte del medesimo gravissimo tenore - sono state raccolte dai consiglieri comunisti in altre scuole della Provincia dal Pinio Seniore alla Del Vascello, dall'Enrico Fermi all'istituto tecnico agrario Garibaldi.

Tutte situazioni per le quali sono necessari e possibili alcuni interventi immediati; ma che soprattutto, nel loro complesso, riconfermano come sia ormai improcrastinabile un piano generale e di lunga prospettiva.

Portati a trenta gli alunni per classe!

Con una circolare aumentate le aule

E' prevista una protesta dei professori

Basta una circolare a diminuire il numero delle aule mancati. Così evidentemente pensa il provveditore agli studi di Roma il quale ha inviato una circolare ai capi d'istituto disponendo che i presidi stipino un minimo di trenta alunni nelle aule. Con ciò ha ottenuto il triplice scopo di lasciare la scuola nella situazione di disagio in cui si trova, di eludere ogni prescrizione pedagogica e di critica che vuole pochi alunni in ogni aula, e di esasperare in segnanti e capi di Istituto costretti a svolgere il proprio compito in condizioni sempre più gravi.

Il fatto è che il Ministero della P.I. aveva a suo tempo invitato i provveditori a disporre che, laddove l'aumento del rapporto alunni aula potesse portare all'eliminazione dei doppi turni, fosse aumentato il numero degli studenti per ogni aula. Una disposizione che, discutibile fino a che si vuole, poteva trovare una qualche giustificazione. Giustificazione che invece non ha la indiscriminata disposizione del provvedimento romano, che può portare all'assurdo di tre alunni per banco con quale beneficio sanitario e pedagogico si può ben comprendere.

A ciò si aggiunga che, proprio perché indiscriminata, la decisione non elimina i doppi turni e semmai rappresenta una copertura ipocrita di una situazione drammatica. C'è inoltre un altro aspetto grave nel provvedimento: la compressione di alunni in poche aule tra il corrispettivo nella perdita del posto di lavoro per centinaia di incaricati e supplenti.

Trasporti Funerari Internazionali 760.760

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?

ACQUISTATE al MOBILIFICIO G. MARAFIOTI

ROMA VIA GELA, 15 - 17 - Telef. 786.571

Advertisement for Mobilificio G. Marafioti, featuring a photograph of a modern interior and text describing their services and products.

AVVISO per gli ALUNNI RIPROVATI

Si informa che l'Istituto «Galeo Ferraris», regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione sin dal 1918, organizza anche quest'anno, nelle sue due sedi di Piazza di Spagna 35 (tel. 675.907) e Via Pave 8 (tel. 487.237) speciali corsi di recupero per gli allievi riprovati agli esami, che desiderino non perdere l'anno. Caratteristica di tali corsi è di essere esclusivamente a carattere biennale. Non vengono quindi organizzati trienni e quadrienni "in un anno" perché non hanno alcuna probabilità di esito favorevole. Altra caratteristica dell'Istituto Ferraris è che nei suoi corsi non v'è alcuna promiscuità di allievi di classi diverse nella stessa aula, anche nel caso di programmi analoghi.

NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIARE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA' LARGHE FACILITAZIONI